

DIRETTORE: FRANCESCO FROLA
REDATTORE-CAPO: GIUSEPPE FABI

Direzione e amministrazione:
Largo da Sè, 53 — Caixa Postal, 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Prof. Antonio Piccarolo
Rua Itapicirica, 10-C
200 reis

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestanto la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.
L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si present!

ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000
UN SEMESTRE 10\$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 12 FEBBRAIO 1928

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

IL GOVERNO BORBONICO RIABILITATO AL COSPETTO DELLA STORIA

Nelle galere mussoliniane

I dati che seguono sono di una crudezza impressionante. Ma non costituiscono che una pallida rievocazione in confronto della orribile verità.
Non è possibile stabilire in modo esatto il numero dei carcerati e deportati politici italiani. Non abbiamo ancora statistiche riguardanti il 1927. Queste verranno approntate ma data la condizione in cui si deve lavorare in Italia, esse non rappresenteranno che la raccolta di dati approssimativi.

Il lavoro che compie la polizia — che non trova eco alcuna sulla stampa — non può sempre venire controllato. Gli arresti in massa, le cosiddette retate di rito dei sovversivi che per moltissimi si traducono in arresti permanenti, non permettono il calcolo sul numero degli operai colpiti. Questo calcolo è il frutto di indagini operate presso le famiglie dei perseguitati. E' evidente che esso non può raggiungere l'esattezza. Bisogna tenere presente che spesso "scompaiono" operai e che le loro famiglie imparano solamente dopo qualche mese che essi sono in galera. Il caso di Paolo Betti è noto. Dopo due mesi dalla sua cattura la sua famiglia e i compagni appresero che si trovava in galera. E furono due mesi di torture inflittegli dalla polizia e dalla milizia. Del caso si interessò la stampa straniera e tutti ricordano l'accorata protesta di Henri Barbusse. Molte famiglie ad esempio non sanno ancora se i loro cari sono riusciti a varcare la frontiera o se sono stati massacrati dai fascisti o rinchiusi nelle guardie infami della polizia e della milizia. Il numero degli operai uccisi a Napoli la primavera scorsa — episodio del pirata "Gautier" — non è conosciuto ancora.

CIFRE SPAVENTEVOLE

Le statistiche che si riferiscono ai soli due anni — 1925 e 1926 — fino all'ottobre — offrono cifre spaventevoli. Le cifre che si riferiscono agli assassinati sono inferiori al numero dei morti che il proletariato ha subito negli anni 1, 2, 3, 1923, 1924. In tali anni invece il numero degli arrestati fu inferiore a quello degli anni 1925-1926 senza parlare del 1927, che senza dubbio in materia di arresti e di condanne segna un record.

ANNO 1925 (Repressione o terrore): uccisi 118, feriti 169, arresti 11.308, devastazioni 389, organizzazioni deviate 597, perquisizioni 10.982.

ANNO 1925 (Giustizia fascista): Processi 1521, imputati 10861, condannati 5400. E' difficile stabilire il numero complessivo dei detenuti (movimento di entrata e di uscita dalla galera, arresti mantenuti o non, ecc.) durante tutta l'annata. Alla fine del dicembre risultano ad ogni modo 10.445 detenuti politici.

ANNO 1926 FINO ALL'OTTOBRE (Repressione o terrore): uccisi 51, feriti 468, arresti 18.663, devastazioni 143, organizzazioni sciolte 54, perquisizioni 11.186, giornali e periodici sequestrati 257.

ANNO 1926 FINO ALL'OTTOBRE (Giustizia fascista): processi 456, imputati 7229, condannati 1.245. Detenuti politici al 31 dicembre: 3.734.

Come abbiamo detto non abbiamo ancora una statistica esatta sul terrore seguito all'attentato del 31 ottobre 1926.

L'ampiezza della reazione seguita all'attentato di Bologna ha superato tutte le precedenti. L'anno del maggiore terrore fascista è stato senza dubbio quest'ultimo.

DOPO L'ATTENTATO DI BOLOGNA

Dopo l'attentato di Bologna: soppressione di tutti i giornali antifascisti; deposizione di tutti i deputati d'opposizione; l'istituzione del confino, dell'ammonizione, della diffida; creazione del Tribunale Speciale. Legge eccezionale: la semplice propaganda della dottrina di un partito o organizzazione dichiarata soppressa, considerata reato di cospirazione contro i noteri dello Stato passibile persino della pena di morte; l'espatrio o il tentato espatrio di un cittadino perseguitato, considerato con pena severissima; il tentativo di ricostruzione di un partito, dichiarato sciolto, considerato come un delitto gravissimo e punito con pene che vanno dai

dici ai venti e ai venticinque anni di galera, ecc.
Subito dopo l'attentato di Bologna il fascismo sferrò la più feroce e bestiale rappresaglia. Dieci di morti, centinaia e centinaia di abitazioni e di studi di professori invasi, saccheggiati, distrutti; migliaia e migliaia di arresti. Nella sola Milano si calcola che nel novembre dell'anno 1926 gli arresti abbiano superato il numero di 5.000.

AL CONFINO

Seguirono le assegnazioni al confino. Il fascismo annunciò che i confinati non avrebbero superati i 500. Poi pubblicò cifre che davano oltre 900 confinati. E le assegnazioni al confino continuarono. Non si esagera calcolando a 2 mila i confinati. Questa cifra potrebbe venire ridotta per il fatto che decine di confinati sono stati trasferiti dalle isole alle carceri, se le nuove assegnazioni al confino che si susseguono in-



terrotamente non colmassero abbondantemente tali vuoti. Alle isole i confinati sono sottoposti ad un regime di maltrattamenti, di torture, di provocazioni. Si rievocò l'episodio di Maffi e di Massarenti bastonati — la morte di Pietro Povero e di Spartaco Stagnetti — l'arresto recente e il trasferimento alle carceri di Palermo di un numeroso gruppo di confinati ad Ustica, fra cui Bordiga, Massarenti, Romita, ecc.

NELLE GALERE

Nelle galere i nostri compagni sono sottoposti a sofferenze terribili. Il governo tenta di affamarli per farli così morire. Gli ammalati sono lasciati senza una cura. E prima di raggiungere le galere nelle guardie della polizia gli arrestati sono sottoposti a torture inenarrabili. Quanti gli arrestati dal novembre del '26 ad oggi? Parecchie migliaia. Le cronache del resto hanno avuto poche settimane di "margra". Le "retate" si sono succedute senza tregua. Complotti e complotti, arresti e arresti. In quest'ultimo mese anzi gli arresti sono stati più numerosi ancora che nei mesi precedenti. La nuova ondata contro i salari aveva bisogno di una nuova ondata di terrore. Nel novembre del '26 il fascismo aveva bisogno di commettere la rapina dei 17 miliardi di buoni del tesoro. In questi ultimi mesi ha avuto bisogno di ridare di un nuovo 20 per cento i salari. Quindi arresti; quindi distribuzione di secoli di galera da parte del Tribunale Speciale.

Gli antifascisti attualmente in galera, se si tiene conto dei condannati negli anni precedenti che stanno scontando ancora le loro condanne, arrivano certamente a 10 mila. Si erra di grosso quando accennano al numero delle vittime politiche si parla di tre-quattro mila, fermando la colla fantasia quasi esclusivamente alle deportazioni. Il confino ha colpito la nostra fantasia perché ha rappresentato una novità della repressione fascista. Ma il numero maggiore delle vittime è nelle galere. Il Tribunale Speciale sta istruendo nuovi processi per 3600 imputati. Le cifre fanno inverosimilmente. LA PROTESTA DELLA CIVILTÀ

Contro questa inaudita ferocia si è alzato il grido della civiltà. In Francia si è costituito un comitato di soccorso per le vittime del fascismo. Esso è presieduto da Enrico Barbusse, il grande ed umano scrittore. In Inghilterra, a New York, a Vicenza, a Berlino, si sono formati gruppi di persone, appartenenti a tutti i partiti, collo scopo di ingannare la belva in camicia nera.

Ecco come Henri Barbusse si esprime:

Numerosi casi ci sono stati segnalati e confermano questa stentata constatazione: gli abominabili metodi di tortura dei prigionieri e degli accusati, che sembrano essere fin qui privilegio dei paesi balcanici e della Polonia, infuriano ora in modo quasi normale in Italia. L'infame ondata di crudeltà e di sadismo poliziesco giunge fin qui, nel cuore dell'Europa, cosiddetta civilizzata. Noi crediamo che tutti gli uomini onesti e tutte le organizzazioni che si sono prefisso lo scopo di lottare contro il terrore fascista, i suoi abusi, le sue onte, i suoi delitti, innalzeranno con noi una protesta indignata contro lo stato di cose attualmente creatosi alle porte di casa nostra.

Io reputo che sia un dovere impellente quello di reagire contro simili ignominie, di non tacerle in istante, di proclamarle di fronte all'intera opinione pubblica.

Se non ci guarderemo da esse, e se non ci opporremo energicamente con tutte le nostre forze, i principi più elementari ed essenziali dei diritti degli uomini e dei cittadini saranno calpestati e distrutti da una trionfante masnada di briganti.

Henri Barbusse

LE "CAIENNE" D'ITALIA

Sofferiamoci sulle isole dei deportati. Esse sono: Lipari, Ustica, Favignana, Pantelleria, Lampedusa. I deportati sono sottoposti ad una disciplina infernale.

La legge che regola il domicilio coatto porta la data del 6 novembre 1926 ed è stata pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale" dell'8 Novembre.

Le persone che per "voce pubblica" sono reputate pericolose all'ordine "nazionale" possono essere condannate al domicilio coatto.

Non sono consentiti mezzi di difesa.

I deportati sono rinchiusi in orribili casematte, costruite ai tempi del Borbone.

Non hanno letto, ma due cavalletti con due assi ed un sacco, riempito a metà di paglia trita e putrida.

Non esiste acqua potabile.

Per riparo una sola coperta di un metro quadrato.

L'illuminazione è rappresentata da qualche candela.

Torture materiali e torture morali. La corrispondenza è soggetta



alla più stretta censura.

La lettura è limitata a libri scelti dall'autorità fascista.

GLI ASSASSINATI

Spartaco Stagnetti, segretario dei ferrovieri secondari, su incitamento delle autorità fasciste di Ustica, è stato assassinato da un deportato per reato comune.

I suoi funerali sono stati proibiti e la salma è stata trafugata dalle camicie nere, senza che i suoi compagni di dolore potessero renderle l'estremo tributo di solidarietà.

Pietro Povero di Lecce è morto in circostanze differenti, ma non meno barbare.

A causa della cattiva nutrizione e dell'aerona infetta egli cadde ammalato di enterite.

Il medico della colonia riconobbe la gravità del male ed ordinò il suo trasporto ad un ospedale.

Ma l'ufficiale della milizia fascista, che ha il comando dell'isola, si oppose.

Quando la morte divenne inevi-

tabile il commissario di pubblica sicurezza autorizzò il trasporto all'ospedale civile di Palermo.

Quando Pietro Povero vi giunse, il medico di servizio che lo visitò, esclamò indignato: "I medici possono talvolta guarire gli ammalati, non possono risuscitare i cadaveri!".

Dopo qualche giorno Pietro Povero spirava.

MASSARENTI

Massarenti, l'eroico sindaco della eroica Molinella, è stato trasportato alla prigione di Palermo e rinchiuso in una cella perché aveva sorpassato di due metri i limiti assegnati alla passeggiata.

I soprusi, le violenze, gli arbitrii sommano a migliaia.

ALCUNI NOMI DI DEPORTATI

DONNE: Abigail Zanetta di Milano, Zeluira Binazzi di Spezia, Alda Costa di Ferrara, Anita Pusterla di Como, maestra Piacentini di Alessandria, Maria di Modugno di Cerignola ecc.

DEPORTATI CATTOLICI: Padre Giovanni Bevilacqua, decorato tre volte al valore; i missionari Gori, di Gaspero, Concina e Colini; don Solizzo di Genova; padre Miani di Como, padre Galbati di Inveruno; il deputato popolare Uberti di Verona, monsignor Maiana di Como ed i deputati Giovanni Gazzoletti di Bergamo, Giovanni Merizzi di Sondrio, monsignor Rolandi di Savona ecc. ecc.

DEPORTATI LIBERALI: il generale Roberto Benevega, Donizzone Torriciani gran Maestro della Massoneria, lo scrittore Giovanni Ansaldo, Carlo Silvestri giornalista, Riccardo Bauer professore, Tullio Benedetti deputato; i fratelli Spirito industriali di Spezia, Ferruccio Parri, l'eroe del processo di Savona, G. Bacchetti segretario generale della Massoneria ecc. ecc.

DEPORTATI REPUBBLICANI: il deputato Alfredo Mora, Edgardo Starnati sindaco di Carrara, Delino Pesce professore a Bari, Umberto Pagani, romagnolo, Mario Razzini direttore de "La Riscossa" di Treviso, Arnaldo Guerrini di Ravenna, Mario Angeloni di Perugia, Federico Adams di Cosenza, Vincenzo Baldazzi di Roma, Alfredo Zannoni di Iesi, Antonio Scarlino di Manfredonia, Mario Chiusi di Roma, Luigi Tagli di Genova, Nando Geremia di Padova ecc. ecc.

DEPORTATI SOCIALISTI: Giuseppe Massarenti, sindaco di Molinella, Luigi Basso ex-deputato di Feltre, Giuseppe Canepa ex-ministro, Ernesto Ghezzi di Milano ex-deputato, Giovanni Canevani deputato di Pavia, Giuseppe Sbaragli deputato di Perugia, Carlo Rosselli professore all'Università di Genova, Clodoveo Binotti deputato di Genova, Gabriele Villani organizzatore, Nullo sindaco di Como, Paolo Fabbri organizzatore di Molinella, Tommaso Solco di Mantova, Giuseppe Bentivoglio organizzatore, Luigi Lepre giornalista di Aquila, G. B. Chiesi organizzatore di Genova, Aurelio Valnaggi di Forlì, Amleto Villani di Molinella, Francesco Rossi deputato di Genova, il maestro Teza di Molinella, il dottor Laricchiuta di Bari, Riccardo Monigallo deputato di Como, Domenico Viotto deputato di Brescia, Mario Conca deputato di Verona, Pietro Mancini deputato di Cosenza, Giulio Cavina deputato di Siena, Ettore Albini giornalista di Milano, Ernesto Schiavone ex-sindaco di Milano, il dottor Balconi di Novara, Dante Gallani deputato di Padova, Luigi Scalarini caricaturista dell'"Avanti!", Luigi Fabbri deputato di Bologna, Faralli giornalista di Genova, Sigfrido Cicotti di Roma, Giovanni Morara tipografo di Roma, l'avvocato Sacerdoti di Imola, Francesco Barberis ex-deputato di Torino, Angelo Galeno deputato di Padova, Giuseppe Romita di Torino, Gino Capocchi ex-deputato di Livorno, Lionello Grossi deputato di Bologna ecc. ecc.

DEPORTATI COMUNISTI: Fabrizio Maffi, deputato di Novara, Ezio Riboldi deputato di Milano, Antonio Gramsci deputato di Torino, Amedeo Bordiga ingegnere di Napoli, Guido Picelli deputato di Parma, Francesco Lo Sardo deputato di Messina, Leone Mucci ex-deputato di Foggia, Domenico Marchioro ex-deputato di Vicenza, Pietro Rabezzona deputato di Torino, Giuseppe Prampolini ingegnere di Brindisi, Guido Molinelli deputato di Ancona, Ignio Borin deputato di Venezia, Enrico Ferrari deputato di

Modena, Gino Alfani deputato di Napoli, Pagella ex-deputato di Torino, Luigi Repposi deputato di Milano, Luigi Borghi, Giuseppe Vota e Giovanni Roveda, organizzatori di Torino, Onorato Damen deputato di Pistoia, ecc. ecc.

DEPORTATI ANARCHICI: Giuseppe Pennazza di Roma, Guglielmo Boldrini di Siena, Luigi Galliani di Genova, Pasquale Binazzi di Spezia, Riego Guadagnini di Imola, Ulisse Soprani di Forlì, Giuseppe Tonini di Imola, Giuseppe Petalena di Bari, ecc. ecc.

ABBASSO GLI ASSASSINI

L'elenco che noi abbiamo riprodotto non contiene che una esigua parte degli antifascisti, condannati dal Duce.

E' l'elenco dei nomi più noti. Ma accanto a questa "élite" di condottieri gemono a migliaia i militi oscuri della libertà e della giustizia.

Il regime si nutre di sangue.

Ma a poco a poco, malgrado gli sforzi di Benito Mussolini nel celare la verità, questa si fa strada e da tutto il mondo civile s'alza, impressionante ed ammonitore il grido: "Abbasso gli assassini!".

L'affare delle mitragliatrici

UNA FORMALE ACCUSA DEI FERROVIERI AUSTRIACI

L'affare delle mitragliatrici che dall'Italia viaggiavano in contrabbando per l'Ungheria, non è sepolto. La Piccola Intesa sembra decisa ad andare a fondo e non è improbabile che la questione sia pressantemente evocata a Ginevra.

Intanto il Governo b la stampa fascista usano il metodo del silenzio. Sui giornali che si stampano in Italia non è passata che una breve informazione Stefani in cui si accennava al misterioso carico di mitragliatrici senza però una sola



parola né sul luogo d'origine dello armi, né sullo polemico in corso.

Il Governo fascista conta evidentemente a fini interni sul fatto che gli italiani informati sono pochissimi.

Ai fini internazionali il Governo fascista si serve invece dell'Ungheria.

A questo proposito il "Pravo Lidu" di Praga ricorda come i ferrovieri socialisti democratici austriaci avessero già una volta protestato contro l'armamento clandestino dell'Ungheria. "In Ungheria — scrive il giornale — sono arrivati durante l'estate diversi vagoni di frutta destinati alla Rumenia. In realtà questi vagoni trasportavano armi e munizioni e su suolo ungherese fu fatta una operazione di scambio con vagoni contenenti sul serio frutta del mezzogiorno arrivata qualche giorno prima".

I fasti di De Vecchi in Somalia

ROMA — Quel calvo e paffuto criminale di De Vecchi, governatore della Somalia, raccoglie i frutti della sua politica idiota e violenta. Questo sinistro pulcinella, che sogna dovunque guerre ed imperi (finora, il suo manto comitale goccia solo del sangue delle vittime ingermi massacrato nelle stragi di Torino) aveva trovato una colonia tranquilla, dove l'Italia affidava le ragioni della sua sicurezza e del suo prestigio alla giustizia ed alla pace. Ma il De Vecchi, fieramente slegatosi dei metodi imbelli dei governi democratici, volle restaurare laggiù l'antica gloria delle aquile romane. E mosse guerra ai sultanati di Obbia e dei Miziurtini, Denaro e sangue; il denaro del contribuente italiano; il sangue, non delle camicie, ma delle pelli nere. Per alcuni giorni, le colonne dei fogli fascisti ripercorsero gli echi gloriosi dell'avanzata cesarea, che finalmente assicurava all'Italia il pieno dominio (mai turbato, d'altronde, prima di allora) sulle sghemmate tribù della colonia. Ma ora, gli stessi fogli — "sic transit..." — sono costretti a dar notizie di violenti assalti dei miziurtini, aiutati da reparti etiopi, con le nostre truppe indigene.

Il fascismo poggia la guerra dovunque: all'interno e nei più tranquilli possedimenti coloniali.

Lo menzogne ufficiali

Il bolcevismo nel 19

Si legge sul "Corriere della Sera" giornale fascista ufficiale: "Il debito italiano è molto inferiore a quello francese, che raggiunge 300 miliardi (esclusi i debiti di guerra). Inoltre l'Italia non ha conosciuto la catastrofe del periodo finanziario socialista o cartellista dal 1915 al '26, di cui la Francia paga ancora le spese. E il suo bilancio è meno schiacciato di quello francese".

Come, come? Ma non era "bolcevica" l'Italia di auto-fascismo? E Mussolini non ha "salvato l'Italia dall'anarchia"?

Ma allora cosa vanno raccontando ad ogni momento... i fascisti?

Con chi è il popolo?

Il fascista prof. Moruzio ha steso una relazione, a nome della Commissione che ha esaminato per la Corte di Cassazione il progetto del nuovo Codice penale, che viene in parte resa nota dal "Tevere".

Come si sa, il nuovo Codice prevede pene estremamente severe, che vanno fino alla condanna a morte, nei delitti contro lo Stato, nel che, scrive il relatore, è "più sensibilmente impressa l'angoscia del leone fascista".

Il prof. Moruzio scrive che il "Codice vigente ha, sotto il riguardo della tutela delle personalità dello Stato, disposizioni assolutamente inadeguate" frutto questo della mentalità demo-liberale. "Finalmente — con grande gioia del nostro professore — si parla ora senza scrupoli né titubanze, di pena di morte o di ergastolo nei riguardi di siffatti reati".

Respiriamo anche noi.

E', senza dubbio, perfettamente fascista, questo inasprimento della pena per i cosiddetti reati contro lo Stato e che Mussolini abbia pensato che in certi casi — insurrezione e tentativo di insurrezione — la pena di morte è la sola punizione adeguata, è di una logica perfetta.

Il fascismo, dunque, non è più legalmente disarmato.

Negli anni che seguirono la marcia di Roma i "normalizzatori" avevano in serbo, fra i tanti, questo argomento per giustificare le violenze squadriste: il regime è legalmente disarmato, esso non ha che le leggi demo-liberali assolutamente inadeguate.

Con argomenti del genere si sono giustificate, dal solito tipo di normalizzatore, le leggi eccezionali del 1926, con relativo tribunale speciale.

Oggi il fascismo ha il suo Stato.

Ha la sua polizia.

Ha il suo Codice.

Ha la sua magistratura.

Ha la sua pena di morte.

Ha la sua riforma della rappresentanza nazionale.

Con quali argomenti il normalizzatore fascista intende ancora giustificare le leggi eccezionali?

Animo!

Abolite le leggi eccezionali!

Aprite le prigioni!

Togliete il bavaglio ai partiti ed ai giornali!

Si vedrà bene allora con chi è il popolo.

(Dalla "Libertà" di Parigi).

A chi scrive in Italia

Coloro che devono spedire in Italia denaro o valori si servano sempre delle assicurate o delle raccomandate con valore dichiarato, perché essendo la censura postale eseguita da molti fascisti, reclutati tra i peggiori malviventi, spesso avviene che il denaro od i valori scompaiono.

Alalá! Saint Denis!

Avevo un amico nobile... Non è la solita storia.

E' ora gli amici, anche gli ex (stavo per dire i ci-devants) devono pur servire a qualcosa... Almeno a tornare lo spunto polemico.

Dunque avevo un amico nobile. Lo notissimo non c'entra per niente in questa informazione. Da noi la nobiltà, di sangue, non scarseggia. Di più l'originaria (relativa anche essa) dell'anno mio, consisteva nel fatto che la sua aristocrazia era autonoma. La Consulta Arabica nulla aveva a che vedere. Né i "magnanimi lombi". Dipendeva unicamente dal suo libero arbitrio o il titolo di Conte, di cui si adornava, aveva solo l'insufficienza giustificata che esiste una famiglia di autentica nobiltà che porta lo stesso suo cognome.

(Devo aprire una parentesi: Non si tratta, come qualche lettore maligno potrebbe credere, dell'On. Tommaso Arrivabene, deputato fascista e "ras" di Mantova, Tommaso Arrivabene ha la medesima debolezza, ma ne ha anche altre più gravi che escludono ogni possibile confusione tra i due).

Ripetendo il discorso, l'amico mio, Conte per autoinvestitura, compensava la mancanza di sangue bleu con la più rigida osservanza di tutte le norme, pratiche, pregiudizi e pose che i romani "1830" o la Films Americane, dimostrano tipici della aristocrazia più pura.

Il padre, salumiere, con ripetuti e felici fallimenti aveva accumulato il gruzzolo necessario a preservare il rampollo dall'avvilimento lavoro. E con ciò e col consiglio del sarto, del calzolaio ecc. ogni macchia d'origine era scomparsa. In verità, nessuno meglio dell'amico mio, imperatore del tipo del giovine signore "come dovrebbe essere" e come è nei sogni o nelle ambizioni delle datilografate sentimentali o dei sottufficiali di cavalleria.

Buon ragazzo, in fondo. Non riteneva ultra che farsi mantenere dalle cocotte. Pagava nelle 24 ore e al 100 o/o i debiti di gioco. Non giudicava conforme al Codice Cavalleresco assai armato e con un sodazzo di sicari, un avversario inerme (vedo dunque il maldestro lettore che non si tratta di Tommaso Arrivabene, diserto gogolo, prototipo del coraggio fascista e inventore di un pratico sistema di concordato a percentuale ridotta, applicabile alle perdite al poker).

Più che la sua intelligenza lo sue stesse manie lo rendevano incapace di ogni azione bassa o vile, ma ciò era sufficiente perché potesse mantenere con lui rapporti abbastanza cordiali.

In politica era naturalmente nazionalista e reazionario, in omaggio all'ultimo figurino della moda letteraria parigina. Ma non poteva sopportare il fascismo. Per il suo olfatto delicato le manie delle camicie nere "putivano" non meno delle scamiciate folle lal-scovizzanti e la retorica becera e comiziata dei nuovi tutori dell'ordine lo stomacava.

"Maneano di tradizione, e quindi di gusto, di misura, di tatto", mi confidava. "Solo dalla aristocrazia, che ne ha l'esperienza storica potrà venir restaurata l'autorità dello Stato".

Io lo lascio dire sorridente. Sorridevo delle sue speranze, ma non seccato dalle sue critiche.

Le sue convinzioni (o, meglio, le sue ripugnanze) antifasciste avevano subito, in vero, fieri colpi. Suo padre, con lo spirito pratico sempre dimostrato, era diventato Commendatore o Presidente della Federazione Commercianti Fascisti. Il Duca montava a cavallo ed era ricevuto al Circolo della Caccia. La Chiesa Cattolica (l'amico mio era ateo, ma praticante, come Barrés) faceva buon viso al regime.

Tuttavia, sino alla mia partenza, quantunque le sue idee prendessero una piega sempre meno ostile al regime, la sua avversione personale ai mal lavati gerarchi dello stesso, non era ancor stata vinta.

Oggi la definitiva conversione è avvenuta. Me ne dà avviso egli stesso "perché è suo dovere di lealtà" in una lettera che tiene il giusto mezzo tra "I paladini di Francia" e il cartello di sfida.

Ma a chi è dovuta questa conversione? Non l'avrei mai indovinata. Non al padre commendatore, non alla rivalutazione della lira, non al timore del domicilio coatto (dove si conduce una vita ben diversa da quella del "Cortegiano"). Ma ad Anna di Francia.

Non posso resistere alla tentazione di riportare alcuni suoi periodi.

"Il gesto della figlia di San Luigi, salutando romanamente la nuova patria; l'alleanza dei gigli d'oro e del fascio littorio per la santa battaglia contro l'idra rivoluzionaria, demomonastica, ugualitaria, che ha il suo covo nella Francia repubblicana, mi hanno definitivamente convinto.

Il mio posto di leal cavaliere è segnato.

Per Iddio, per il Re, per il Duce. L'Impero latino, previa restaurazione, nella riconquistata Parigi, della legittima monarchia, sarà opera nostra.

Alalá Saint Denis! E' il nuovo grido di guerra.

Baiardo, Enrico IV, il Re Sole, il Re Martire, lo accoglieranno e ci

saran di guida nella nuova crociata contro la Francia della Rivoluzione e dei fuorusciti.

La mano sottile di Anna di Guisa ci appunterà sul cuore, accanto al littorio Romano, la bianca coccarda, per la riconquista del suo trono. Alalá Saint Denis!

Esso, di fronte a tale squarcio lirico, io vorrei gettare sulla fiamma di entusiasmo dinastico che abbrucia l'ex amico mio, un po' d'acqua fredda, attinta alla sua stessa fonte.

Vorrei ricordargli che Anna di Guisa è parente molto indiretta, non solo di San Luigi, ma anche del Re martire (7) Luigi XVI. Che la famiglia di questi (i Borboni) si è spenta in esilio col Conte di Chambord, in fiore, insanabile dissidio con gli Orleans. Che il capostipite della "Protendante" è quel Filippo, pescatore politico, che, per salvare la testa, si affibbiò il nomignolo di "Egalité", e, sempre per lo stesso non disinteressato motivo, votò la morte di suo cugino, il legittimo re dei Francesi. Che il suo discendente, assunto al trono di Francia, in seguito ad una rivoluzione che mandò a spasso l'altro legittimo sovrano Carlo X, gettò a mare la coccarda bianca, instaurò la monarchia borghese pseudo costituzionale, fomentò contro la Santa Alleanza, i movimenti liberali in tutta l'Europa, salvo poi a tradire cecamente i popoli che si erano fidati di lui.

Stirpo abbiotta quant'altro mai. Stirpo di affaristi, di reggiedi, di rinnegati, di traditori, razionalmente alleato e imparantato (non da oggi) con la dinastia Savoiana.

Ma che val? Se anche i gigli d'oro e la coccarda bianca splendessero autentiche e immacolate; se anche si trattasse non della discendente di Filippo Egalité ma della autentica nepote di San Luigi, la esaltazione non perderebbe il suo sapore farsesco.

Ricorda, l'ex-amico mio, il grottesco macabro della carducciana "Sagra di Enrico V".

Viva il Re! Ma il ciel di Francia (non conosco il sacro sogno E la seta vergognosa si kostringe (l'attono al logno.

Più che mai sugli aerei gigli bigio (il cielo o freddo appare Con la pace degli scheltri stanno gli (alberi a guardare...

L'alleanza fascista - legittimista non ha fatto tremare la demomonastica repubblicana Francese e lo stesso Daudet non ha soverchia fiducia in Mussolini.

Ad impiccar questa ribellione di Francia ci vuol corda assai.

Non bastano a confezionare i nodi scorsoi, né le mani del duce né quelle (gentili) di Anna di Guisa.

La farsa rappresenta soltanto, lo abbracciamento, anch'esso nuziale, di due idee condannate: l'una dalla storia giustiziera, l'altra dalla coscienza del mondo civile. Matrimonio sterile, che serve solo a mettere in mostra la fabe dei coniugi: da un lato l'insensibilità morale, il piatto adattamento della Duchessa rendente omaggio al Villan di Predappio, dall'altro la vanità del parvenu, e la propensione del regime verso tutti gli istituti e i simboli, più retrogradi ed antiquati. Indignarsi?

No. Appena sorriderne.

Come fa la Francia. Come farà il popolo italiano non appena fascismo e monarchia, sommersi insieme, non saranno anche per lui che un triste e vergognoso ricordo.

Lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti.

LIBERO

Regali di nozze

STORIA D'UNA COLLANA DI PERLE

Si parla a Napoli di un episodio che potrebbe essere esilarante, se non si risolvesse in danno dello stremato contribuente italiano.

Quando l'alto commissario Castelli, in occasione del matrimonio del Duca delle Puglie, si presentò in pompa magna per offrire il dono del Comune di Napoli — dono di grande appariscenza e di gusto artistico, ma di scarso valore monetario — la Duchessa d'Aosta, con regale disdegno, dichiarò subito che non era di suo gradimento. Si stabilì allora che ella stessa avrebbe scelto il dono per suo figlio e per la sua nuora.

Infatti la fascistofilissima Duchessa si recò personalmente dal gioielliere Starace e, non avendo trovato nulla che, per suo intrinseco valore, le apparisse degno di così fausto evento, ordinò con larga copia d'istruzioni e dettagli, una modesta collana di perle del costo di mezzo milione.

E nei tuguri napoletani si muore di fame!

Il binomio

Ho lasciato l'Italia da pochi giorni. Meglio: sono fuggito dalla galera. E dalla patria — lontana e... vicina — mi giunge l'eco di nuovi tormenti e nuovi tormentati. Il peso di questi dolori, che paiono senza fine, opprime il nostro spirito, ci vieta la tregua. Ma il destino rimane là, tetragono contro di noi? Ebbene, noi lo domineremo con la fede che infianca e col medesimo nostro crocchio, che ci redime.

Ignoriamo il nostro domani. Se lo fissiamo, ci pare di guardare il nulla. Ma chi si cura di ciò? Se, dopo morti, ritornassimo... quaggiù, saremmo i recidivi specifici del delitto del pensiero. Faremmo — a dispetto del non ancora sepolto Benito — peggio di prima. Poiché a noi piace di contrapporre alla altrui forza fisica, alla prepotenza altrui, la nostra forza morale, che — per dirlo con Mazzini — "fa della vita tutta una lotta per il bene".

Per il bene — soggiungiamo noi

modestamente — e per il bello. Già. La nostra anima fu sconvolta anche dalla incessante, crudele offesa alle leggi dell'estetica, onde il fascismo — paoneggiandose — ama trasmetterci ai venturi, che, non senza nausea, ne apprenderanno un giorno le gesta.

Il binomio Savoia-Mussolini (l'uno contorto di corpo e di spirito, l'altro bruttato da infamie, che respingerò il nostro paese nelle retrovie remote della storia); questo tragico binomio levassi, di su l'arcoscenio della vita italiana, a simboleggiare la beffa atroce di un'orda che bivacca, iniquita, contro la propria terra.

ROBERTO MARVASI

Roberto Marvasi, il direttore della "Scintilla", che durante tanti anni rifiutò, a Napoli, per le idee repubblicane e socialiste, è riuscito poche settimane fa ad evadere dalla galera mussoliniana e a raggiungere Ginevra, dove ora si trova.

Nelle poche righe che il brillante giornalista ha scritto per noi, c'è tutta l'anima, la passione, la fede della grande legione degli esuli, di coloro che alla patria sono oggi tanto vicini, anche se così lontani dalle sue frontiere.

L'ITALIA SOTTO IL REGIME

IL PROCESSO PER L'AMMUTINAMENTO DEL "MOSTO"

SPEZIA — Sono qui giunti, in traduzione straordinaria da Taranto, e sono stati subito passati alle carceri di S. Francesco — le carceri militari di questa piazza forte — alcuni dei marinai che erano imbarcati sul cacciatorpediniere "Mosto", cacciatorpediniere che, come si ricordò, fu teatro, mesi or sono, di un clamoroso ammutinamento.

Il processo a carico dell'intero equipaggio si svolgerà dinanzi a questo Tribunale militare, e si attende quindi che tutto il resto dell'equipaggio venga qui trasferito. Il reato rubricato è di "ammutinamento, con dispersione di parte dell'armamento in mare". Vi è molta attesa per lo svolgimento di questo processo.

Si ricorderà che una recente smentita del governo fascista dichiarava che l'ammutinamento "non era mai avvenuto". Intanto, gli arresti ci sono; ed anche il processo. Ecco il valore delle smentite fasciste! Ne prendano nota il "Piccolo" e il "Fanfulla" che pubblicheranno a carattersi di scatology la smentita fatta.

LA CENSURA POSTALE

GENOVA — La milizia fascista postale ha incominciato a mettere le mani nei sacchi della corrispondenza in arrivo dall'estero. Per questo lavoro è autorizzata a fare un orario supplementare.

Le lettere maggiormente controllate sono quelle in arrivo dalla Francia. Naturalmente, non tutte le lettere vengono aperte, che in questo caso si paralizzerebbe tutto il servizio postale estero. La milizia postale ha degli elenchi di nomi e di indirizzi sui quali esercita il suo controllo. Non tutte le lettere aperte vengono poi consegnate ai destinatari.

Il capo dell'Ufficio smistamento della stazione Porta Principe di Genova, è stato in questi giorni, d'ordine del Ministero delle Comunicazioni, trasferito telegraficamente a Sondrio, per avere espresso il parere che non fosse il caso che si facesse del lavoro notturno per la censura postale sulle lettere in arrivo dall'estero.

PER OFFESE AL RE E AL DUCE NIZZA MONFERRATO — E' stato arrestato a Castelbozzone un giovane contadino del luogo, Silvio Moretti di Enfrosio, di 24 anni, il quale, secondo l'accusa, si abbandonava da qualche tempo, nei locali pubblici, a discorsi nel corso dei quali profferiva offese o minacce contro i Reali e Mussolini.

"EBA NUOVA" E... POLIZIOTTI

ROMA — Sono state aumentate e subiranno presto nuovi aumenti le forze di sicurezza pubblica in Roma. Non se ne sono mai viste tante. Ogni via, ogni crocechio sono sorvegliati da agenti in borghese che sono divenuti fitti come le mosche d'estate. Occorre cautela massima a soffermarsi o a parlare. Ci è sempre vicino l'indiscreto orecchio del poliziotto. Sono anche aumentati i pedinamenti.

UN "RIOSTRUTTORE" FASCISTA

TRENTO — Al nostro Tribunale si è discusso il processo a carico dello studente universitario Gino Nones-Rigo, di anni 20, già podestà dei Comuni di Brez, Cloz e Castel-fondo, in Valle di Non, accusato di peculato per un importo di circa 90 mila lire in danaro dei Comuni da lui amministrati, e di falso in atto pubblico. L'imputato, che era conteso, è stato ritenuto dai giudici pienamente responsabile dei due gra-

SPUDORATI!

Sul "Piccolo" del 7 u. s.

si leggeva in un commento ad un articolo di Nitti pubblicato sulla "Prensa" di Buenos Ayres:

"... l'uomo che insultò i 500 mila morti ed i 5 milioni di combattenti concedendo una ignominiosa amnistia ai disertori..."

Il giornale del ricatto e della menzogna sistematica questa volta ha reso un pessimo servizio al suo padrone. Ha parlato di confida in casa dell'impiccato. Ha dimenticato che Mussolini ha sostenuto sul "Popolo d'Italia" non soltanto la necessità dell'amnistia, ma si è scagliato contro Nitti perché l'amnistia concessa era troppo ristretta.

Quando il primo decreto di amnistia militare venne emanato nel febbraio del 1919 dal ministro Orlando, Mussolini se ne dichiarò soddisfattissimo.

"Nel complesso — scriveva — questo decreto soddisfa le esigenze della coscienza nazionale".

Subito dopo però si faceva promotore di un'agitazione "per l'allargamento dell'amnistia" e scriveva:

"Una amnistia che condona tante pene inflitte non sempre con equità e sempre sotto l'impero di una tragica necessità transitoria con era la guerra, dai tribunali militari è un atto di umanità che tutti possono invocare".

Venuta l'amnistia mittiana Mussolini così commentava:

"Il decreto di amnistia non è perfetto. Ci duole che abbia escluso le mancanze disciplinari, che vorrebbero essere beneficate a maggior ragione dei disertori".

Questo scriveva dell'amnistia l'uomo che qualche anno dopo montava contro Nitti una oscena gazzarra prendendo lo spunto proprio dall'amnistia di cui si era dichiarato non soddisfatto, perché troppo ristretta!

Ma questo i pennivendoli ricattatori del "Piccolo" e simili giornali l'hanno dimenticato per poter raccogliere mancie più laute. Spudorati!

L'impero della miseria

Prendo la penna per mandare, a te e signora, i miei sinceri auguri per il nuovo anno che, vorrei fosse migliore di quanti abbiamo trascorsi, troppi sintomi invero ce lo promettono poco di buono.

La miseria avanza con passo vertiginoso e serra nelle sue spire la gran massa della popolazione; ogni giorno che passa cresce e si generalizza la disoccupazione; crescono in proporzioni favolose le tasse; io, per esempio pago:

- Per prediali (di mia parte) Fr. 140.—
- Per tassa sul valore locativo " 40.—
- Per tassa di Ricchezza Mobile " 390.—
- Per tassa patente " 40.—
- Per tassa Celibato " 40.—
- Per tassa Addiz. Prov. " 45.—
- Per tassa Camera Commercio " 30.—
- Sindacati per forza " 35.—

Senza altri annuncieoli Fr. 760.— E non possiedo altro che metà di una casetta e una minuscola officina senza alcun operaio dipendente con un solo garzone di 13 o 14 anni.

I famosi sgravi sono non solo irrilevanti, ma ridicoli. Su 70 lire di tasse ch'io pago sono stato sgravato di L. 620 all'anno! Le tante strozzate diminuzioni sul costo dei viveri si riducono quasi a zero, anzi proprio questa settimana il pane è cresciuto di 10 centesimi al chilogramma e ogni nuovo calmiere porta qualche aumento, sicché siamo ormai come prima e si andrà anche peggio. Economicamente siamo dunque in bolletta sul serio, malgrado gli inni iperbolici alla cosiddetta abolizione del corso forzoso; politicamente siamo malvisti dappertutto e soli, proprio isolati; in somma per dirlo in due parole si vive di "bluff" e di retorica e non ti dico altro. Di nuovo, auguri e saluti cordiali a te e signora". (Da una lettera giunta dall'Italia).

La Massoneria argentina contro il fascismo

Dal giornale ufficiale della Massoneria Argentina "La Cadena de Union" togliamo il seguente indirizzo che il Gran Comendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato, in data 2 gennaio ha rivolto a Mussolini, a nome delle 500 loggie dei 200.000 massoni argentini.

AL CAPO DEL GOVERNO D'ITALIA SIGNOR BENITO MUSSOLINI — ROMA.

"In rappresentanza del Supremo Consiglio di Grado 33 della Massoneria Argentina del Rito Scozzese Antico e Accetto, avente personalità giuridica autenticata dal Superiore Governo della Nazione in data 4 agosto 1914, fedeli ai principi unanimi di carattere universale, formuliamo innanzi a voi la più energica protesta per le vessazioni, depredazioni o disposizioni inique, delle quali il vostro Governo rende vittime i nostri carissimi fratelli italiani; il cui sicuro patriottismo, che molti di essi hanno provato col generoso sangue sui campi di battaglia, è stato calpestato dalla violenza settaria dei fanatici.

Non è nostra intenzione emettere un giudizio sopra l'azione svolta dal fascismo nei riguardi della vita pubblica interna dell'Italia. Questo giudizio lo darà la storia. Desideriamo però dichiarare in modo esplicito la nostra ferma ripugnanza contro la violenza eretta a sistema o volta a plasmare in modo regressivo la vita collettiva di un grande popolo, al quale l'Umanità intera deve il più profondo senso del Diritto.

Pensiamo inoltre che pretendere di impedire il funzionamento degli enti culturali o filantropici, che non si adattano in forma servile alle idee e ai rapporti dei governanti, significa alla lunga abbassare il livello intellettuale e morale dei governanti, convertendoli, mediante l'odiosa tutela alla quale li si assoggetta, in automi incoscienti ed in egoisti infedeli.

Ma il male non durerà... Dal profondo dell'anima confessiamo la nostra ardente e piena fede nel ritorno dello spirito liberale che idealizzò il Risorgimento e fu il coefficiente maggiore dell'Unità italiana, che ebbe apostoli come Mazzini, statisti geniali come Cavour o capitani di leggendario impreso come Garibaldi.

Per il ritorno di questo sano e ammirevole liberalismo esprimiamo i più sinceri voti, come per la grandezza d'Italia".

Il documento è di una grande importanza. Lo segnaliamo alla massoneria brasiliana perché non tenga il dovuto conto.

Un altro matrimonio

Un altro matrimonio. Il Duca di Pistoia sposa la principessa Lydia d'Aremberg...

— Chi è?

— Mai vista. Ma il "Corriere della Sera", assicura che il figlio del duca di Genova sposa una principessa tedesca, di un "casato storico".

— Tedesca? Ma come; non hanno detto giornali fascisti di diverse nazioni che il matrimonio del duca delle Puglie con Anna di Francia, ovvero di Orleans Guisa, dimostra la tendenza alla francofilia del fascismo?

— Storie. Primo: con il duca di Assia non è andata a nozze mia figlia, ma "sua" figlia. Secondo: se si manifesta la tendenza alla francofilia, dando, in isposo il figlio alla figlia del figlio del nipote di un fratello di colui che voleva essere re di Francia e vuole sovvertire l'attuale ordine costituito in Francia, si manifesta una francofilia un po' curiosa, tra governi che rispettano le forme e il "non intervento" nelle cose interne delle altre nazioni. Terzo: una sposa un tedesco, e son contenti Ludendorff, Hutter e i tedescolini. Una sposa una francese discendente di quei Guisa che hanno servito con fedeltà e onore i re di Francia. Napoleone III e servirebbero con la stessa fedeltà e onore a un Governo o un Filippo nuovo. Ora l'altro sposa una tedesca, e così si contentano tutti i gusti. Dopo tutto bisogna accasarli questi benedetti ragazzi, e metterli a posto.

— Ma ne rimangono ancora tanti celibi?

— Perché? ha qualche principessa bulgara da proporre?

— No, ma mi preoccupa per le spese delle luminarie, le "dotazioni" e gli "appannaggi". Sei finora, oltre la lista civile. Capirà che la famiglia comincia a costarci troppo...

FRITZ BRAATZ
OROLOGIAIO — Rua 15 de Novembro, 45 sobrado

PARQUE DO MOINHO VELHO
Serviço especial de Bar e Restaurante
Aberto dia e notte
S A C O M A N N
Volete vestire elegantemente?
Servitevi dalla
Sartoria Alberto
R. DA QUITANDA, 13 (sob)

Le elezioni dell'Associazione dei Reduci di Guerra

Il fascismo imboscato e traditore contro i combattenti

I termini della lotta

Fra poche ore la lotta aperta nell'Associazione dei Reduci in seguito all'atteggiamento partigiano del Consiglio scaduto, avrà il suo epilogo. E' una lotta accanita, che, comunque debba chiudersi, prova se non altro un confortante risveglio di dignità in seno alle maggiori associazioni della colonia italiana: un principio di resistenza attiva e fattiva alla invasione del fascismo; un desiderio di autonomia, di indipendenza, di auto-governo, insomma, per dirla con una vilissima parola democratica, che lungi dall'essere spento, è invece più vivo che mai nella grande massa degli immigrati.

Noi, senza partecipare né direttamente né indirettamente alla lotta, ne abbiamo tuttavia seguito da vicino, con grande interesse, ogni fase e ogni sviluppo. Vogliamo oggi, alla vigilia della sua conclusione, esaminare con scrupolosa obiettività i veri termini nei quali essa è stata posta esclusivamente dallo spirito di sopraffazione dei fascisti.

La lotta, dunque, è impostata tra fascisti da una parte e "autonomisti" dall'altra. I fascisti pretendono di impadronirsi dell'Associazione per saturarla del loro spirito fazioso, sottoporla al controllo diretto del Consolato e del fascio, togliere qualsiasi possibilità di indipendenza. Questo come piano generale. Particolarmente, poi, riuscito il primo colpo, essi vagheggiano di sopprimere addirittura le elezioni e di mettere, al posto del Consiglio liberamente eletto dai soci, un commissario fascista con pieni poteri. Naturalmente non potrebbero più far parte dell'Associazione — che, si noti bene, dovrebbe avere il solo scopo dell'assistenza materiale e morale agli ex-combattenti — altro che coloro, combattenti o no, che si dichiarassero apertamente fascisti. Per gli altri reduci, anche se combattenti autentici, anche se volontari, decorati e mutilati, non ci sarebbe più posto nella loro Associazione: se già iscritti, ne verrebbero espulsi; se da iscriversi, troverebbero la porta insormontabilmente chiusa.

Contro queste indecise pretese fasciste (che d'altronde rientrano esattamente nel piano di fascizzazione della colonia perseguito da Mazzolini) è insorta la grande maggioranza dei reduci che si raccolgono nell'Associazione. La loro formula di battaglia è: **NIENTE FASCISMO! APOLITICITA' AUTONOMIA!** Essi si richiamano allo Statuto dell'Associazione che prescrive l'apoliticità assoluta, la più completa autonomia, la massima libertà per i soci di scegliere il Consiglio che più garba loro. Tutto questo, oltre che per un lodevolissimo senso di dignità e di fierezza, che solo i fascisti educati allo spregievole culto del servilismo non possono comprendere, per lo stesso bene materiale dell'Associazione. Nei tempi passati, infatti, con i Consigli più o meno fascisti che si avvicendarono alla direzione della Società, venne instaurato quel sistema dell'omertà e della complicità di partito che permise che le maggiori porcherie a danno dell'Associazione potessero commettersi, senza che mai i responsabili ne fossero puniti. Anzi, invece che puniti, costoro furono sempre salvati dagli stessi dirigenti ai quali spettava il compito di tutelare gli interessi danneggiati dei soci. Così si è avuto durante la presidenza del capitano Serena uno sperpero di 41 contos di reis, che non si è mai saputo dove siano andati a finire; così si è avuto un presidente che venne destituito dai suoi stessi colleghi di Consiglio in seguito all'accertamento di cose poco pulite che lo riguardavano; così si è avuto un furto di 35 contos di reis da parte di un segretario che, invece di essere mandato dritto dritto in galera, venne collocato in un ottimo impiego di Banca, come ricompensa per il... bel gesto compiuto; così si è pagata la nuova sede sociale un prezzo di gran lunga superiore al valore

effettivo dello stabile; ecc. ecc.

Accanto a questo sistema amministrativo degno del più vivo biasimo, un altro se ne era instaurato, di carattere morale e politico, tale da provocare giustamente nel seno della grande massa degli ex-combattenti il più profondo risentimento: quello del servilismo ad enti e autorità estranee all'Associazione, dell'acquiescenza vile alle pretese mostruose di un partito che intende monopolizzare tutto, coscienza ed associazioni. E si era giunti ad eccessi che suonavano oltraggio alla dignità stessa degli ex-combattenti; i quali vedevano tagliate le loro domande di iscrizione non dalla apposita commissione per la revisione dei documenti militari, nominata dal Consiglio Direttivo dell'Associazione, ma dal Consolo in persona, il quale le faceva accettare o respingere in base alle tendenze politiche dell'ex-combattente, senza tenere in nessun conto i suoi titoli e i suoi meriti di guerra. E si vedeva l'Associazione partecipare ufficialmente, con tanto di vessillo sociale, a manifestazioni politiche, fasciste, in contravvenzione allo Statuto che stabilisce — ripetiamo — categoricamente la più scrupolosa apoliticità.

Tutto questo non poteva durare ancora. La prima voce, raccolta dalla "Difesa", si levò a protestare contro questo stato di cose assurdo e umiliante; e alla prima voce seguì addirittura un coro di proteste, un coro imponente che sta a dimostrare quanto vivo è il desiderio nella maggioranza dei reduci di tutelare d'ora innanzi essi stessi la loro dignità e di salvaguardare da soli l'indipendenza della loro Associazione.

Così si è delineata la lotta fra due tendenze: quella debolissima dei fascisti che pretendono la sovranità assoluta dentro l'Associazione, e l'altra, fortissima, degli "autonomisti" che reclamarono l'indipendenza della Società da ogni partito politico.

In altra parte del giornale è denunciata formalmente con prove inoppugnabili, l'opera faziosa del consolo Mazzolini per strappare alle urne quella maggioranza di voti che la lista fascista non potrebbe altrimenti sperare di ottenere. Tutta una ininterrotta opera di intimidazione, di minacce, di influenza è stata svolta dalle autorità della Mussolandia per raggiungere con la violenza l'obiettivo. Segno che i fascisti sentono di aver perduta la partita, se questa sarà o-

cata lealmente e ordinatamente: dunque, è una confessione a priori della loro sconfitta morale.

I combattenti liberi, gli "autonomisti", quelli che intendono tutelare ad ogni costo la dignità dell'Associazione, ne prendano atto con orgoglio. E si tengano pronti a tutto: ad opporre alla violenza degli altri la più rigida fermezza, a rintuzzare le provocazioni, a non permettere sopraffazioni.

Soltanto così l'Associazione dei Reduci riavrà libertà e dignità.

UNA TURPE MANOVRA DEL CONSOLATO

PASQUALE PENZA ARRESTATO E RILASCIATO

Mercoledì sera, in seguito ad una falsa denuncia partita dal Consolato, veniva arrestato nella propria abitazione il signor Pasquale Penza, persona conosciutissima nell'ambiente dei Reduci e uno dei capeggiatori della lista "indipendente".

Dopo qualche ora, appena appurata da parte della polizia l'inesistenza e la falsità della denuncia presentata dal Consolato, il Penza veniva rimesso in libertà.

La notizia, diffusasi rapidamente nell'ambiente coloniale, dove il Penza gode di molta stima, provocava l'indignazione generale contro il contegno del consolo Mazzolini, il quale, anziché tutelare la dignità e il buon nome degli italiani, non si perita di degradare agli occhi della polizia brasiliana cittadini integerrimi e combattenti valorosi... solo perché questi non intendono seguirlo nella sua politica faziosa e violenta.

Con l'arresto del Penza e di altri elementi pugnaci dell'Associazione dei Reduci (arresti che, sempre su false denunce del Consolato, avrebbero dovuto seguire a quello del Penza) Mazzolini pensava di liberare il terreno ai suoi scagnozzi nelle elezioni alla "Reduci". Ma grazie all'onestà e all'accortezza delle autorità brasiliane, che non hanno esitato a sventare il tranello teso loro dal consolo della Mussolandia, Mazzolini è stato bollato dal marchio infame di persecutore e seviziatore di italiani.

I reduci non lo dimentichino! E giudichino da questo episodio quali sono le intenzioni di coloro che tentano di impadronirsi dell'Associazione per farne un centro di spionaggio e di sopraffazione contro i liberi combattenti.

Dove sono finiti i 41 contos?

Il signor Enrico Serena, fascista a 21 carati, dovrebbe essere, secondo i calcoli (o le illusioni) di Mazzolini, il futuro presidente della Reduci.

Noi non conosciamo personalmente questo signore. Ma conosciamo un certo Enrico Serena, che fu già Presidente della Reduci e che, durante la sua gestione, dovette rispondere davanti all'Assemblea dei soci di un certo vuoto di 41 contos di reis apertosi misteriosamente nella cassa della Società. E' vero che alla resa dei conti quel Serena se la cavò personalmente abbastanza bene, ma è altrettanto vero che dei 41 contos di reis non si è mai più avuta notizia.

Ora ci piacerebbe sapere se il signor Enrico Serena presidente "in pectore" della Reduci è lo stesso signor Enrico Serena ex-presidente della stessa Associazione. Perché, se questo fosse, potremmo riprendere ancora la musica che dà tanto fastidio a certi signori: Dove sono andati i 41 contos? Chi se li è pappati?

UNA LETTERA del signor Cicognati

Dal signor Luigi Cicognati, consigliere ancora in carica, benché statutariamente decaduto, dell'Associazione dei Reduci, riceviamo la seguente lettera che, per dovere di imparzialità, pubblichiamo integralmente:

Illmo signor Direttore. Mi prego inviarmi la presente per darle spiegazioni di quanto ho letto nel Suo giornale negli ultimi numeri quanto riguarda alla mia persona, nella campagna che Lei fa al Consiglio della Reduci.

Quando riguarda a me personalmente, Lei egregio Direttore deve essere stato male informato a mio riguardo. Le dirò di più.

Ho sempre letto la DIFESA poiché è suo vecchio abbonato Giovanni Fava, che è mio genero e mio capo-cuoco. Potrei farle molti nomi di miei amici che lei conosce bene ma li darò il nome di due ai quali può rivolgersi per mie informazioni personali che da molti anni mi conoscono. Domandi ai signori Ci-matti e al signor Francesco Bergame eppoi forse mi darà ragione di quanto io le espongo nella medesima.

Le dirò prima di tutto che sono ben 34 anni che risiedo a San Paolo. Durante questo tempo non ho mai fatto parlare di me né giornali né polizia. Non appartengo a nessun partito. Sono socio di molte associazioni ma non mi sono mai impieciato di politica. Se durante il 1927 ho accettato la carica di Consigliere nella Reduci non è stato per fare della politica come sono sempre stato di accordo collo statuto della associazione.

Quando ai 28 giorni che ho fatto il soldato posso dirle: sono partito quando sono stato fatto abile e se la guerra è finita prima di quanto si poteva immaginare io non ne ho colpa, almeno eredo. Circa le bottiglie di champagne anche è stato male informato, la cosa deve essere stata così' immaginata:

Diverse volte ho avuto combinazione di portare bibite all'Associazione in casi di ricevimenti o inaugurazione della sede. Lo bibite erano a sconto di consumo. Qualche reduce avrà visto a rimettere nelle casse qualche bottiglia e senza sapere per quale motivo avrà immaginato che io lo riportavo a casa per rivenderle di nuovo.

Eredo Egregio Signor Direttore che con queste spiegazioni Lei sarà soddisfatto e persuaso che già ho detto quanto è di vero della mia persona, circa il mio modo di procedere.

Distintamente col massimo rispetto e stima, di Lei devotissimo LUIGI CICOGNATI

Il signor Cicognati ci chiede se siamo soddisfatti delle sue dichiarazioni. Ne siamo soddisfattissimi, perché confermano con esattezza matematica i rilievi che noi abbiamo mosso all'exConsiglio Direttivo. Il signor Luigi Cicognati afferma egli stesso di aver fatto soltanto 28 giorni il soldato e di non aver mai visto la guerra.

Con tutto ciò egli venne iscritto nell'Associazione dei Reduci e per di più chiamato a rappresentarla come Consigliere. Di chi la responsabilità?

Dopo il "proclama," di Mussolini

L'invasione fascista a San Paolo

Nell'ultimo numero de "La Difesa" ci siamo dilungati a svolgere la doppia anima che governa l'azione fascista all'estero. Ed ecco giungere in buon tempo il "Nuovo Statuto dei fasci all'estero" che dice proprio il contrario di quello che i fascisti fanno. La commedia riceve la sanzione dell'eccellentissimo Duce, maestro di menzogna e pagliaccio sanguinario.

Ma noi, più che discuterlo in tesi, vogliamo intrattenere sulle gesta del nuovo consolo di San Paolo, il quale è venuto qui con propositi di conquista, accompagnato dal suo Brancaloneo e da altri due ceti: Don Rodrigo con Griso ed i bravaeci.

Vogliamo dimostrare che se Mazzolini atteggia il volto al sorriso e tenta di comportarsi da gentiluomo, al di sotto delle apparenze, nel fondo, dove si chiude la verità, sta sempre in agguato l'anima violenta dello squadrista, che vuole imporsi ad ogni costo, sprezzante dei valori altrui, desideroso soltanto di far trionfare la propria volontà settaria.

Non bisogna farsi delle illusioni. Il fascismo ha scelto il Brasile per suo campo di esercitazione e noi come bersaglio.

Mazzolini persegue il suo piano che è quello di fascistizzare tutte le associazioni e tutti gli enti coloniali. Proprio in contrasto con quanto è detto dallo "Statuto".

Ma lo "Statuto" è fatto per gli stranieri, affinché non si allarmino.

IL PIANO DI MAZZOLINI

Il nuovo consolo vuole importare in colonia i metodi metropolitani del fascismo. In Italia non c'è impiego che non sia coperto dai fascisti. Tutte le attività e tutte le manifestazioni hanno l'impronta fascista. Non può esistere associazione, di qualsiasi genere, che non sia fascista.

Il fascismo è più necessario dell'aria. Chi non respira il fascismo, muore. Sotto i colpi del manganello o sotto i morsi della fame. Così' vuole il Duce potentissimo.

Mazzolini vuol fare altrettanto a San Paolo.

Ma siccome qui le associazioni italiane sono numerosissime e gli elementi fascisti fidati pochissimi, Mazzolini ha pensato di giungere alla soppressione di quasi tutte le associazioni minori e di concentrare in due o tre enti la collettività italiana, in modo da poterla imbrigliare, guidare e comandare a suo agio.

E in conseguenza della bella "pensata" il signor consolo ha convocato nei giorni scorsi, nella sede del consolato, i presidenti delle varie associazioni italiane ed ha loro esposto in forma solenne le basi del proprio piano.

Erano presenti 18 rappresentanti, tra cui Trippa in persona e Rubbiani per il "Fanfulla".

Quando il consolo fece comprendere che mirava alla soppressione soprattutto dei Circoli regionali (abruzzesi, calabresi, Porta Pia, piemontesi ecc. ecc.) un'aria di tragedia si distese sulla riunione.

Il cav. Pedatella, che dopo trenta anni di fatiche e di torture, è finalmente riuscito a diventare Presidente del Circolo Calabrese ha corso pericolo di una sincope.

I clamori di ribellione alla tesi consolare si alzarono altissimi. Pedatella si accapigliò con Castagliani del "Circolo Abruzzese"; Rubbiani, paladino delle "Muse Italiane" aggredì Donati della "Dante".

Ne nacque un pandemonio. E la riunione fu rinviata. I giornali non

Toh, chi si rivede!

La faccia coloniale è in moto per le elezioni alla "Reduci". Alcuni figurati scomparsi fino ad oggi dietro l'ombra delle loro mafiette sono ritornati alla luce, per l'occasione, ed elevati alla carica di galoppini elettorali, propagandisti, spioni.

Uno di questi è il famoso capitano Sola.

Costui, espulso dall'Associazione dei Reduci per indegnità, trotta e galoppa tutto il giorno per trovare voti alla lista fascista. Il mal... accorto sa bene che se i suoi degni compari andranno alla direzione della Società verrà tirato a rigo sulla sua espulsione ed egli sarà riammesso nell'Associazione con tutti gli onori e tutti... gli stipendi.

Il capitano Sola...

Psah! Tappatevi il naso!

Diffondete LA DIFESA

ATTENTI AI CIRCOLI!

Noi non abbiamo nessun motivo di speciale simpatia per le associazioni regionali. Ma nel caso attuale noi pensiamo che esse vanno mantenute, perché rappresentano una garanzia contro l'invasione fascista. Sono dei piccoli ridotti, che conservano una certa vita autonoma e si oppongono alla centralizzazione, cui aspira il fascismo.

Mazzolini vuole la soppressione delle associazioni regionali perché esse sfuggono per il loro grande numero e per la dislocazione irregolare al controllo del consolo.

Mazzolini vorrebbe fonderle tutte in un unico calderone, per poterlo a suo agio rimestare e sfruttare.

Perché, bisogna dirlo chiaro, i fascisti mirano ai fondi e vogliono papparseli in santa gioia.

Attenti dunque ai Circoli! Non lasciamoli cadere tra gli artigli fascisti.

Alla "Dante Alighieri"

Avete letto le quattro colonne di resoconto, pubblicato dal "Piccolo" o dal "Fanfulla" sulla riunione della "Dante Alighieri" che ebbe luogo il 4 corr.?

Erano 11 persone in tutto, compreso il consolo Mazzolini, bollente e impavido.

Mazzolini, che aveva preannunciato il suo intervento, quando si trovò di fronte a dieci persone, perdetto la maschera e cominciò a sproloquiare come un vero fascista.

I presenti bevettero fino alla faccia l'amaro calice che lo squadrista loro propinò.

Mazzolini non ebbe ritegni.

Povero "Dante Alighieri" poeta sommo e sdegnoso, quanta vergogna in questi tuoi figli degeneri, che non sentirono il dovere di cacciare fuori dall'aula l'impudente fratello di Dumini, venuto a San Paolo per dettare la legge criminale del Duce!

Finita l'arringa di Mazzolini, l'imponente assemblea votò le modifiche allo Statuto.

D'ora innanzi il Presidente ed i revisori della "Dante" saranno nominati dal Consolo.

Così, dieci soci della "Dante Alighieri" hanno compiuto il tradimento, consegnando l'istituzione nelle mani di un anti-italiano per definizione, di un messo della Mussolandia, la principale e più profonda negatrice dell'anima nazionale, che da Dante a Mazzini si ispirò ai concetti eterni della libertà civile e politica.

Lo squadrista Mazzolini d'ora innanzi sarà il padrone assoluto della "Dante" ed in luogo dell'immagine luminosa del poeta porrà la sporca faccia dell'assassino di Matteotti. Così' si onora l'Italia all'estero!

Festa di carnevale alla Lega Lombarda

Per il giorno 20 corr. la Lega Lombarda ha organizzato nella sua sede sociale una magnifica festa carnevalesca mascherata, che presenterà le più attraenti sorprese.

Nel prossimo numero daremo il programma dettagliato della festa che un apposito Comitato sta già organizzando con la massima cura.

Dai nostri corrispondenti

PIRACICABA

VITTORIA ANTIFASCISTA

Domenica 29 gennaio ebbero luogo le elezioni alla "Società Italiana di Mutuo Soccorso".

Il fascio di Piracicaba da tempo vagheggiava il piano di impadronirsi della Società per installarsi nei suoi locali.

Ma il fascio di Piracicaba non è fortunato. Composto di gente che non gode alcuna stima, conta al suo attivo numerosi e clamorosi insuccessi.

Chi non ricorda le legnate che i brasiliani distribuirono sulle zucche vuote dei fascisti di Piracicaba, la sera della conferenza dell'on. Frola? E chi non ricorda la sparizione dello stemma fascista dal balcone del fascio?

Ma lasciamo stare le cose passate. Veniamo alla "Società di M. S. I. fascisti in vista delle elezioni hanno mobilitato tutte le loro forze. Numerose automobili sono state destinate a raccogliere gli elettori. Una battaglia in grande stile. Peccato che qui non siamo in Italia, perché sarebbero comparse anche le squadre d'azione col manganello e l'olio di ricino!

Ma tutto questo sforzo ha servito a un bel nulla.

Lo scrutinio ha dato alla lista antifascista una vittoria schiacciante. Nessun fascista è stato eletto.

Il candidato meno votato della lista antifascista ha ottenuto 112 voti. Il primo della lista fascista ne ha avuti 55.

Una bella lezione, non c'è che dire.

VARGEM GRANDE

Le prodezze di un segretario del Fascio renitente di leva

A Vargem Grande c'è un segretario del Fascio che, per essere in tutto degno del suo duce, è stato renitente di leva in gioventù, e durante la guerra non soltanto imboscato, ma germogliato necanito, tanto da augurare pubblicamente la sconfitta dell'Italia e il trionfo degli Imperi Centrali. Il suo nome è: Alberto Pistorosi.

Questo "italianissimo" che oggi maschera sotto la "emice" le sue innumerevoli peggierie passate, mantiene a Vargem Grande un contegno provocante e violento, capeggiando un esiguo numero di italiani, tutti della sua risma, iscritti nel Fascio locale. Pochi giorni fa il Pistorosi dentro il negozio di barbiere di certo Brasilino Baizi aggredì prepotentemente approfittando della sua superiorità fisica, il nostro amico Augusto Prato. Il Prato si difese energicamente, ma, molto più debole dell'aggressore, sarebbe venuto a trovarsi in difficile situazione senza l'intervento di alcune persone presenti che commentarono, non certo favorevolmente per il Pistorosi, il disgustoso incidente.

Questi sono dunque gli italianissimi dell'interno: renitenti di leva, imboscati, disfattisti ieri, e oggi provocatori dei più deboli. Oh, il famigerato Mario de' Fiori di Ribeirão Preto ha fatto scuola!

S. JOAO DA BOCAINA

Trovasti ammalato gravemente il nostro compagno di lotta Augusto Stellini.

Gli amici di San Paolo, Jahú e Bocaina inviano al valoroso Stellini l'espressione del loro affetto ed il fervido augurio di pronto ristabilimento in salute.

BELLO HORIZONTE

UN COMMENTO DEL "CORREIO MINEIRO" ALLE DICHIARAZIONI DI LLOYD GEORGE

Il "Correio Mineiro" organo importantissimo dello Stato di Minas, riportando l'articolo di Lloyd George apparso pochi giorni fa sulla "Prensa" di Buenos Aires e sul "Journal" di Rio (che la "Difesa" ha riportato nel numero scorso — n. d. r.), così innocente la parte che si riferisce all'Italia:

"Assim, o prestigio do fascio se apoia, todo, numa razão material, advéncia e facilmente suppressivel. Elabora-se permanentemente nas profundezas da consciéncia do povo italiano uma reacção á autoeracía, soterrana, apenas, pela oppresão, que, por sua vez, se funda em alleatoria estabilidade financeira. O fascismo póde apparentemente alimentarse das reservas de energia moral da vitalidade do caracter italiano... Mas, esbarrondar-se-á, sem resistencia propria no dia em que lhe falta o dinheiro.

Nem podia ser de outra fórma. Batejado de todos os lados pelo liberalismo — de que até a Alemanha nos dá tão expressivo exemplo — o povo italiano não poderia conformar-se. Substancialmente, com a dictadura. Depois, a Itália o hergo da democracia. Convençam-se pois os proprios fascistas: quando o "duce" calir, não deixará saudades — senão nos fabricantes de oleo de ricino..."

Il commento del "Correio" prova ancora una volta come lo spirito libero dei mineiros sia con tutti gli italiani che combattono per la liberazione della loro patria.

JAHU'

LA DIFESA — Avvisiamo gli amici di Jahú che il finanziere de "La Difesa" è l'ottimo compagno Michele di Iorio, dimorante in Rua 7 Settembre 15. Egli da anni lavora disinteressatamente per il nostro giornale.

A lui debbono rivolgersi gli abbonati della "Difesa" per il pagamento dell'abbonamento.

All'amico Michele di Iorio i nostri vivi ringraziamenti per l'opera che svolge con attività e intelligenza.

AUGURI

Donna Maria Daniele, consorte dell'amico Baldini Daniele, colta tempo fa da un repentino male, fu costretta all'amputazione della gamba destra.

Ora si avvia alla guarigione, per la quale gli amici di Jahú e di San Paolo fanno i più sinceri auguri.

Publicazioni antifasciste

Il processo di Savona

Fatto dal "Becco Giallo" di Parigi è uscito raccolto in elegante opuscolo il resoconto integrale del processo di Savona per l'evasione di Filippo Turati dall'Italia. I nostri lettori hanno avuto a suo tempo dalla "Difesa" un largo riassunto di questo luminoso episodio di fierezza e di coraggio civile che ha diffuso per un giorno, sul paese avvilito e angosciato, un'atmosfera di esaltante eroismo. Rossetti, Patti, Albini e gli altri imputati hanno ridato agli italiani il senso, purtroppo smarrito, della dignità, del coraggio, della fierezza. Il loro processo, quello che avrebbe dovuto essere, secondo le intenzioni dei molitivi, il processo ad un uomo che riassume, che simbolizza tutto il dolore della patria oltraggiata, si trasformò, per uno di quei prodigi che la Storia riserva anche nei momenti più oscuri, nel processo contro il regime, contro i turpi accusatori, contro tutti coloro che hanno tolto ad un popolo libertà e giustizia, diritti e dignità.

Così, la "grigia e sorda" aula giudiziaria di provincia, meré il gesto di questi eroi della vita civile, è diventata un centro di speranza, di fede più salda, di ammonimento superbo.

Dal resoconto integrale, in alcune parti stenografico, pubblicato ora a cura del "Becco Giallo" le virtù morali di quegli uomini, la loro fierezza, il loro coraggio civile, appaiono in tutta la loro completezza. E' una pagina superbamente bella, che fa onore agli uomini che l'hanno scritta e ricopre di vergogna e di obbrobrio i tristi carcerieri. Filippo Turati, l'esule settuagenario cui è dato il nostro popolo guarda come ad un simbolo vivo delle virtù e delle speranze della patria, ha scritto una prefazione sublime, che apre l'opuscolo e lo rende ancor più vivo e palpitante.

Presso l'Amministrazione della "DIFESA" si trovano in vendita al prezzo di 1\$000 cadauna poche centinaia di copie dell'opuscolo. Coloro che vogliono fornirne acquisto si affrettino a richiederlo all'indirizzo seguente: "La Difesa" — Caixa Postal 1349 — San Paolo.

Note di cronaca

Nozze Gobbi-Rizzaro

Sabato scorso ebbero luogo le nozze della signorina Ersilia Gobbi con il signor Guglielmo Rizzaro.

Intorno ai giovani sposi ed ai loro genitori Michele Gobbi e signora e Francesco Rizzaro e signora, si sono riuniti tutti i più valorosi combattenti dell'idea antifascista, i quali vollero in una spontanea dimostrazione di affetto e di stima testimoniare alle famiglie degli sposi la loro ammirazione e la loro gioia per il lietissimo evento.

Il matrimonio venne celebrato nella casa di Michele Gobbi, nell'alto dell'Ipiranga, in Rua Clemente Pereira.

Una vera folla assistette alla cerimonia. Molti i regali: moltissimi i fiori.

Dopo la funzione gli invitati si trasportarono in automobile al Parco dell'Ipiranga, dove ebbe luogo il banchetto nuziale. Oltre cento intervenuti.

Allo spumante Antonio Cimatti diede la parola al Capitano Ernesto Franca Ferreira, che portò il saluto suo e quello del dott. Domingos Pugliesi Netto, padrino della sposa.

Lo seguirono il dott. Fabi, Carlo Battaglia, l'on. Frola, Domenico Dolazza.

Grandi applausi. Grande cordialità.

Una festa magnifica, in cui tutti si sentirono uniti da profonda amicizia e dal comune sentire.

Disimpegnò il servizio del banchetto e del buffet, impeccabilmente, l'amico Francesco Bergamo del "Gambirinus".

"La Difesa" invia ancora una volta i suoi fervidi voti alla giovane coppia.

BAR E RESTAURANTE GAMBIRINUS
DE
FRANCISCO BERGAMO
RISTORANTE ALLA CARTA — CUCINA INTERNAZIONALE
SERVIZIO DI BAR
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano ordini per banchetti
Rua João Briccola n.º 15 — SÃO PAULO
Telephone Central, 5663

Dr. GABRIEL COVELLI
MEDICO
Consultorio: PRAÇA DA SE', 94- Sobreloja — Salas 9-10-11
A's 3 horas da tarde — S. PAULO

ALFAIATARIA TOSCANA — DE
PRIMO BATISTONI
Especialidade em casemiras nacionais e estrangeiras.
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS —
Rua Anhangabahú n.º 19 — S. PAULO

officina Mechanica
de MIGUEL CHIARA & IRMAO
Representantes e importadores de —
BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESORIOS
Officina Mechanica com bem montado atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz:
Rua General Ozorio, 26
Telephone Cidade, 8281
Casa Filial:
Rua São Caetano, 194
Telephone Braz, 1711
S. PAULO

TYPOGRAPHIA
Impressos em geral para indústrias e cosas commerciaes — Folhetos, revistas etc. —
A. CHIODI —
Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha — Presteza e preços modicos
RUA MILLER N.º 94
(Proximo á Rua Oriente)
— SÃO PAULO —

FABRICA
de Caixas de Papelão
Fabricantes e inventores das caixas patenteadas para ampolas. Uzadas
IRMÃOS MENTEM & Cia.
Rua Miguel Mentem n.º 9
Caixa Postal 2097 — S. PAULO
pela maioria dos laboratorios.

ALFAIATARIA
"Centro do Belemzinho"
Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente a sua arte — Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia —
PREÇOS MODICOS

RECREIO SACOMAN
ARMAZEM DE SECOS E MOLHADOS — DE —
Honorato Lucherini
Comidas frias e quentes a toda hora — Aceitam-se encomendas para Baptizados e Casamentos a Preços modicos
RUA SILVA BUENO N. 501
(YPIRANGA)
SÃO PAULO

Rodolfo Faccio
Av. Cel. Garcia 421
Tel.: Braz 1238
S. PAULO

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
Si eseguiscano con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40x50 vendiamo al prezzo di reclame di 2\$000 ciascuno.
Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice 40x50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e ON. FRANCESCO FROLA e Mussolini alla sbarra, al prezzo di 24\$000 ciascuno. Abbiamo anche i suddetti ritratti in piccolo formato 13 x 18 per 7crittoio al prezzo di 3\$000 caduno.
Per recapito e corrispondenza indirizzare a Ertilio Esposito, presso "LA DIFESA", Largo da Sé, 53.
Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. pom. al suddetto indirizzo.

Irmãos Romaro
OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO
Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado
RUA 21 DE ABRIL N.º 272
TELEPHONE: BRAZ, 2770 — SÃO PAULO

GIOCATTOLI (Brinquedos)
Palline di vetro (bolas de guede) tanto ricercate e preferite dal mondo piccolo
Fabbricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21591 del Governo Federale.
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile
GIUSEPPE SCARRONE
Fabrica Nacional de Vidros
RUA GONZAGA BASTOS, 218 — RIO DE JANEIRO
Telephone Villa, 1064 — ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, pharmacos perfumarias, oleo de ricino, de amendoas e para machinas de costura.
Agradece a visita de seus frequentes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

COMPAGNIA AGA PAOLISTA S/A
Indirizzo tel.: "FAÇO" Caixa Postal, 3190
SAN PAULO
UFFICIO: R. Libero Badaró, 114-B 2.º piano - sale 4, 5, 7, 8 Tel. Central, 5419
FABB. E DEPOSITO: Av. Pres. Wilson, 62-B Tel. Braz 1496
Chave - Hobeco
Fabbricazione di ossigeno e di gas acetilene disciolto (di alta pressione). — Fornitura di materiali per saldatura e taglio, per segnali e per illuminazione interna e esterna.
Composto e impresso: no Estabelecimento Graphico do "ARGUS"

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
Largo do Cambucy, 47
S. PAULO

V. LILLA — Caixa, 731
Torrefadores e Moínhos para café
Os mais aperfeicoados e baratos.
Installações completas para pequenas e grandes torrefações.
R. S. PAULO, 27 — S. PAULO

Café Thesouro
O mais saboroso
Entregas a domicilio.
EXPERIMENTEM
Pedidos pelo Tel. 2.0227
Rua S. Paulo, 27 — S. PAULO

Bar e Restaurante
Jardim Acclimação
Hylario Romanesi
O Restaurante funciona todos os dias, das 10 ás 19 horas.
—SERVIÇOS DE PIC-NIC—

Dr. F. FINOCCHIARO
Da clinica cirurgica de Turin. — Ex-primario de Cirurgia. Operador — Director do Gabinete de Radio-fisioterapia da Beneficencia Portuguesa. — Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralydas, etc. Diagnose e tratamento —om Raiox X, Diatermia, Photo-therapia, Electrotherapia. — Rev.
Rua Vergueiro, 358, das 12 ás 13. Tel. 4-8-2 Av. — Consult. Rua do Theouso, 11, das 14 ás 18 horas. Telephone 5-8-5 Central

Officina Mechanica "Scudelario"
FELICIO SCUDELARIO
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO
FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS
Fabrica de portas de aço ondulado. — Fabrica-se fogões economicos de qualquer sistema e tamanho. — Fabrica-se deposito de agua de qualquer dimensão. — Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. — Fornece-se orçamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior.
ALAMEDA GLEITE, 79
Caixa Postal, 1336
S. PAULO

ANGLO SUL AMERICANA
COMPAGNIA DE ASSICURAZIONI
Sezione: ASSICURAZIONI TERRESTRI E MARITTIME
INFORTUNI SU LAVORO, ACCIDENTI PERSONALI, FURTO IN CASSEFORTI, PARALIZZAZIONE DI AFFARI, RESPONSABILITA' CIVILE.
Capitale: Rs. 2.000.000\$000
Deposito di garanzia nel Tesoro Federale: 500.000\$000
Sede: Rio de Janeiro
RUA DA ALFANDEGA, 41 — 1.º e 2.º piano
Agenti negli Stati del Brasile e rappresentanti all'estero
Succursali in LONDRA e PARIGI
Tassi moderati con tutte le garanzie per i suoi assicurati
Succursale in S. PAULO: Rua 3 de Dezembro, 9 (sobre loja)
Telefono: Cent. 3250 — Caixa postal 702 — Indirizzo telegrafico: "ASAFIC"
La stessa amministrazione della "SUL AMERICA"

Electro Aço - Marca Sino
DI FRIEDENBERG & CIA.
Rua Florencio de Abreu, 94 — SAN PAULO
Grande deposito permanente di Acciaio delle migliori qualità, per qualsiasi lavoro. — Specialità nella tempera. — Si danno istruzioni — Importazione diretta.
TELEFONO CENTRAL 4455

Dr. Bertho A. Conde
ADVOGADO
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
Telephone Central, 6399
S. PAULO

RAYMUNDO REIS
CIRURGIÃO-DENTISTA
Rua Libero Badaró N. 197
Teleph. Central, 3058
Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

RECREIO ARGUS
Rua Agostinho Gomes n.º 183
YPIRANGA
Jogos de bolas
Frios sortidos a qualquer hora
Vinhos estrangeiros de 1.ª qualidade
PREÇOS MODICOS

Estevão Montebello
Agente de Negocios, Corretagem em geral, terr-nos a prestações e a vista, Immoveis e Hypothecas, etc.
Escrip.: Praça da Sé, 43
Sala 63 — 2.º — sobre-loja

Premiada e Diplomada ALFAIATARIA
— DE —
Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionais e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos
Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade
RUA GUAYUCURU'S N. 291
Telephone Agua Branca, 17
— S. PAULO —

Tinturaria Artística
Lava-se e tingue-se com productos quimicos qualquer lizenda
— : —
Compra e vende roupa usada — Qualquer concerto de alfaiataria — Roupa para luto em 24 horas — : —
F. MEROLA
Telephone: Cidade, 5492
Rua Xavier de Toledo, 71
S. PAULO

"A BOTANICA"
Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Pa-péis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.
PRAÇA D. PEDRO II n. 101 (MERCADO)
Telephone: Central, 4885
— S. PAULO —

M. SILVA & CIA.
IMPORTATORI
Telefono Cidade, 3916
RUA Sta. EPHTIGENIA, 35-A
— SAN PAULO —
Articoli religiosi — Corone di bisquit — Immagini — Crocifissi — Stendardi — Paramenti — Articoli per chiesa — Articoli funerari in generale.